



“A NASSIRIYA NON SONO MORTI INVANO”

Oggi sul quotidiano “Giornale di Bergamo” intervista al Presidente di Tricolore

DOMANI DUE ANNI DAGLI ATTENTATI. “CADUTI PER LA PACE”



Azzano San Paolo – Gli attentati di Amman arrivano solo qualche giorno prima della ricorrenza della strage dei militari italiani a Nassiriyah. Domani saranno due anni da quel 12 novembre. C'è chi non ha dimenticato e vuole ricordare quell'attentato: «Le nostre truppe in Iraq sono truppe di pace, svolgono attività importanti e il nostro scopo è farle conoscere». A lanciare un messaggio commemorativo per i Caduti di Nassiriyah è Alberto Casirati, presidente dell'associazione culturale Tricolore di Azzano San Paolo.

Quando il terrorismo continua a colpire non vi interrogate su quanto quel sacrificio sia servito?

«Anche chi per primo si oppose a Hitler perdendo la vita sembrava morto invano, poi Hitler fu fermato. Non voglio fare paragoni fuori luogo ma quando ti attaccano ti devi difendere.

Prima di ricorrere alle armi bisogna tentare il dialogo ma per dialogare bisogna essere in due e gli estremisti non vogliono dialogare».

Su quello che stanno facendo i nostri militari in Iraq si sa poco, si dice anche che stiano chiusi nelle basi senza poter fare molto. Voi che informazioni avete?

«Noi siamo in contatto con i nuclei d'informazione che ci segnalano le attività svolte. C'è un lavoro di polizia ma anche di distribuzione di aiuti, di assistenza sanitaria. Ci sono anche foto che testimoniano queste cose, non si può di certo dire che si tratti di propaganda».

Quindi chi dice che si tratta di una pura occupazione militare sbaglia?

«Sì, ci sono esempi documentati di quanto il rapporto con la popolazione locale sia buono.

Per esempio la vicenda dei bambini iracheni che per bisogno di cure vengono trasportati dal nostro esercito nell'ospedale militare a Napoli per poi essere curati all'ospedale militare del Celio a Roma. Questi sono fatti, incontestabili».



Nel vostro messaggio sull'anniversario di Nassiriyah e nel quindicinale online sul vostro sito si parla spesso di Patria. In che senso usate questo termine così delicato?

«Noi siamo un'associazione senza indirizzo politico, la Patria è proprio una cosa sopra le parti.

Il Tricolore stesso non può che essere un simbolo che va al di là di ogni interesse particolare».

Simone Bianco